

JINHAO 80 <F>

Testo e foto di Giulio Fabricatore



Premessa

Ho acquistato questa penna da Amazon, a marzo 2023, all'incredibile prezzo di 11,99 €, IVA e trasporto compresi: le considerazioni che seguono, pur avendo carattere "generale", non possono davvero prescindere da questa peculiare circostanza.

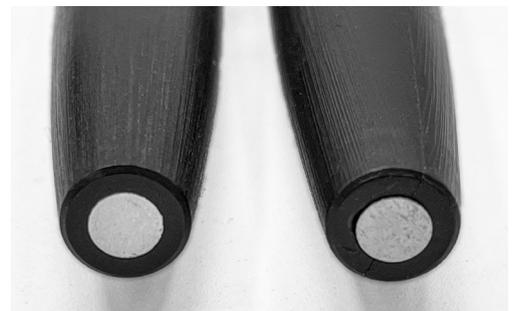
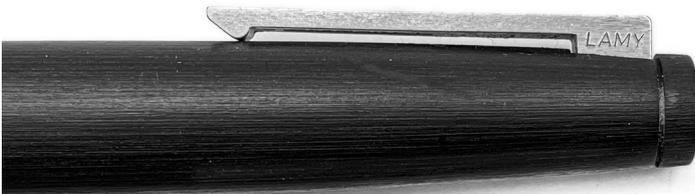
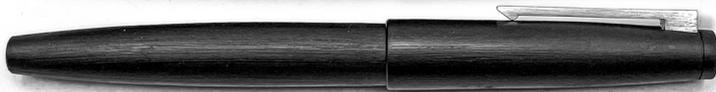
Struttura ed estetica

La cosa che colpisce più immediatamente al primo contatto con questa penna è la rassomiglianza quasi ostentata con un autentico "classico" quale la Lamy 2000. Quanti dovessero storcere il naso per questa scelta così smaccatamente imitativa, faranno bene a ricordare il detto di Charles Caleb Colton: "*L'imitazione è la più sincera delle adulazioni*"! Gerd Alfred Müller, ideatore della "2000" e di altre Lamy di successo, di sicuro non se ne sentirebbe offeso, e per più di una ragione.

Cominciamo dal materiale: al di là di quanto dichiarato sarei disposto a credere, senza alcun preconcetto, che non di fibra di carbonio si tratti ma piuttosto di una normale resina, il comune PMMA usato un po' da tutti i produttori, in questo caso disponibile in una buona gamma cromatica (con minuterie metalliche dorate o argentate).

Il pattern superficiale (che vorrebbe imitare la consistenza del resistentissimo Lexan/Makrolon della 2000) è palesemente ottenuto per effetto di stampaggio, le cui tracce si rinvengono anche (simmetriche) in diversi punti del fusto.

Prescindendo, tuttavia, da questioni tecnologiche (o filologiche) e senza volersi troppo accanire in paragoni troppo dettagliati, si può ammettere con una certa generosità che l'effetto complessivo è abbastanza



gradevole: quelli che amano la forma a sigaro tronco della “2000” non potranno fare a meno di apprezzare questa replica.

Naturalmente basta aprire il cappuccio per verificare il limite dell’imitazione: in mancanza del bell’acciaio finemente spazzolato che troviamo nella “2000”, in questo caso la sezione è nella stessa resina dell’intera penna.

Preciudendo da questo pur importante particolare, gli unici elementi metallici (finemente satinati) sono la clip, un anello di separazione fra fusto e sezione e un piccolo piattello sulla coda tronca del fusto, identico a quello della

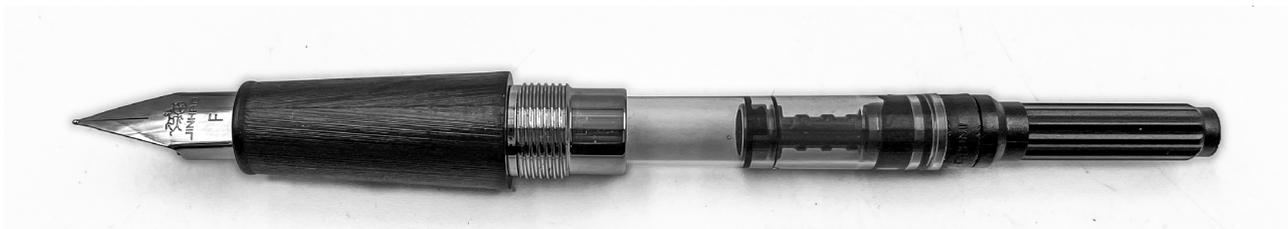
2000 (ancora il confronto, inevitabilmente!...).

Decisamente apprezzabile la presenza di un un inserto metallico filettato sulla bocca del fusto: l’accoppiamento con la filettatura metallica della sezione ne guadagna in sicurezza e robustezza.

La clip, quasi perfettamente identica a quella della “2000”, riserva una piacevole ed inaspettata sorpresa: presenta una possibilità di rotazione contrastata da una molla, (quasi?...) esattamente come nella penna di Heidelberg.

Comodità d’uso

Peso ridotto e, comunque, ben bilanciato, insieme ad una lunghezza perfettamente adeguata a consentire una impugnatura comoda e sicura, in ogni condizione, per mani anche medio-grandi, sono i punti fermi di una penna che può essere usata senza stancare anche per lunghe sedute di scrittura. Chi ne senta la necessità,



può comunque usare questa penna col cappuccio calzato senza che da ciò derivi una apprezzabile variazione dell'assetto percepito.

La perfetta continuità fra sezione e fusto può creare un iniziale disorientamento, destinato, tuttavia, a risolversi dopo un primo brevissimo periodo di familiarizzazione. Il sottile anello terminale al bordo inferiore della sezione non è decisivo ma può aiutare quanti preferiscono un'impugnatura piuttosto "bassa".

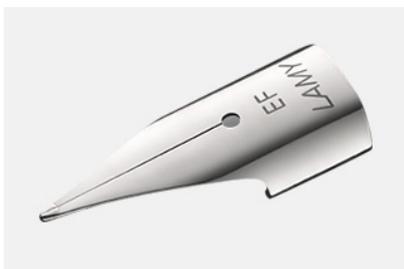
Ovviamente in questa versione cinese mancano i provvidenziali dentini di ritenuta che nella "2000" rendono comoda e sicura la chiusura del cappuccio. Il meccanismo snap-on a scatto sembra tuttavia abbastanza affidabile da non generare preoccupazioni sul rischio di aperture intempestive.

L'alimentazione è garantita da un semplice ma efficiente converter: l'ormai numerosa serie delle Jinhao testate conferma la consistenza di questo accessorio. Oltretutto in caso di guasto si può contare su una sostituzione semplice e "indolore" con uno dei tanti economicissimi (e funzionali) converter della casa cinese.

La clip, assistita da una molla, risulta abbastanza elastica e comoda.

La mancanza di una sempre comoda ink window crea una indubbia scomodità ma nel caso di un sistema a converter è piuttosto facile e rapido svitare il fusto per dare un'occhiata al livello dell'inchiostro.

Gruppo di scrittura



Questa penna è corredata da un pennino Jinhao in acciaio dall'estetica estremamente sobria, copia fedele di un pennino Lamy Z50: una verifica sperimentale ne ha confermato la perfetta intercambiabilità; privo di foro di sfiato, subito sotto la terminazione del taglio dei rebbi reca le incisioni con il logo della casa (il solito "carro-biga"), il nome JINHAO e la lettera F ad indicare la larghezza nominale del pennino.

Nel caso si voglia (o si debba) cambiare pennino si può far ricorso al collaudato repertorio dei pennini Lamy con la stessa semplicità/rapidità operativa delle notissime penne tedesche.

Per la prova di scrittura ho caricato la penna con il notissimo e affidabile Waterman *Inspiration Blue*, sempre di valido aiuto anche con i gruppi di scrittura più ostici. La carta è il solito puntinato Fabriano *Ecoqua*.



I risultati sono sorprendentemente lusinghieri: la scrittura è sempre estremamente scorrevole e regolare: si registra con soddisfazione l'assoluta mancanza di false partenze o salti.

JINHAO 80 <F>	
Lunghezza - chiusa	140 mm
Lunghezza - aperta	123 mm
Lungh. cappuccio calz.	152 mm
Diametro max fusto	13 mm
Diametro max cappuccio	14 mm
Peso totale	19,5 g
Peso cappuccio	7,3 g



L'alimentatore svolge perfettamente il suo compito, offrendo un tratto generoso ma non debordante: come nella ormai consolidata tradizione orientale, questo <F> si comporta come un "comodo" <EF> germanico, perfettamente a proprio agio anche nei tratti più lunghi e veloci o nei ghirigori più fantasiosi ed impegnativi. Il tutto con un feedback decisamente limitato su quasi tutti i tipi più comuni e diffusi di carta. D'altra parte la pressione richiesta è quasi trascurabile: la traccia si dipana dal pennino, docile e sicura, anche sotto il solo modesto peso proprio della penna: per chi, come me, ama ed apprezza la prestazione "zero pressure" è un vero, profondo piacere.

Meno gradevole la scrittura a pennino rovesciato (reverse writing): con un tratto non molto più sottile, è tuttavia penalizzata da un aumento apprezzabile del feedback, capace di scoraggiare un uso disinvolto o comodo di questa modalità.

Come confermato dal test di scrittura, la prova di flessibilità conferma che si tratta di un pennino irrimediabilmente rigido, con margini assolutamente trascurabili di elasticità: meglio rassegnarsi ed evitare inutili e scomodi sforzi! D'altra parte la caratteristica osservata risulta perfettamente in linea con i criteri progettuali.

Lo sweet spot, intorno ai 30-40° nei due sensi di rotazione assiale, è abbastanza ampio e comodo da agevolare abitudini ed approcci piuttosto diversificati.

Conclusioni

A dirla molto in breve: la Jinhao **80** è una penna dal rapporto qualità/prezzo estremamente vantaggioso! Scrive, scrive proprio bene; priva di fronzoli ma anche limitata nelle sue possibili capacità espressive, porta alle estreme conseguenze i criteri ormai quasi universalmente adottati da tantissimi produttori di penne ...e pennini che, per evitare disagi e/o incomprensioni, hanno deciso di spersonalizzare definitivamente le loro penne, ridotte ormai a una sorta di "penne a sfera" caricabili ad inchiostro!...

E occorre (tristemente) ammettere che in questa logica la Jinhao **80** è una penna praticamente perfetta: docile, facile ed estremamente economica: per molti (o moltissimi) l'approccio ideale al mondo della scrittura stilografica, senza problemi, senza costi, senza complicazioni ma anche ...senz'anima!

Buona scrittura. Buon divertimento

[marzo 2023]

[recensione pubblicata sul sito <https://www.ilpennofilo.it>]



La Jinhao 80 (in alto) a confronto con la piccola Pelikan **M205**, la Lamy **AION** e la solita Lamy **SAFARI**. Senza cappuccio la penna cinese si rivela più corta delle due Lamy e non troppo più lunga della Pelikan: in sintesi, una penna medio-piccola

PROVA DI SCRITTURA

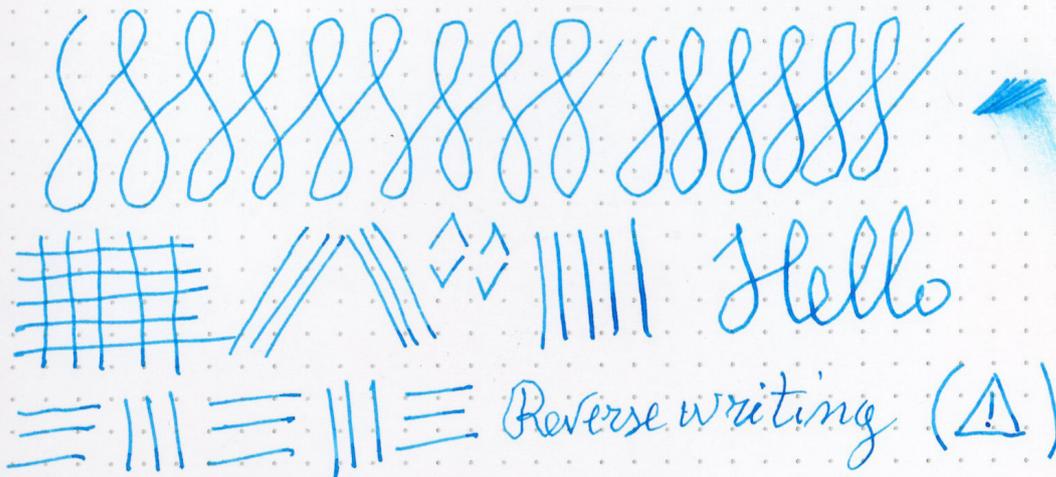
JINHAO 80 <F>

Inchiostro: WATERMAN *INSPIRED BLUE*

Carta: Puntinato FABRIANO *Ecoqua*

NB: il righello che compare nella scansione del foglio ha lo scopo di consentire una valutazione dimensionalmente corretta dei risultati (spessori), falsati da una riproduzione che non sia in scala 1:1.

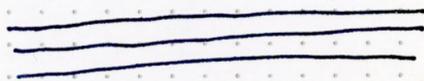
Bagnano le mie maniche
le gocce di una lunga pioggia
stillanti dalle gronde,
come potrei non rimpiangervi
fosse pure solo per un breve attimo?
Murasaki Shikibu (XI sec.)

A series of handwritten exercises in blue ink. The first row consists of two groups of connected loops. The second row features a grid of horizontal and vertical lines, followed by diagonal lines, and the word 'Hello' written in a cursive style. The third row shows the word 'Reverse writing' with a triangle symbol, accompanied by several vertical lines of varying lengths.

Jinhao 80 <F>



Pelikan M205 <F>



TwSBI Eco <M>



Opus 88 "Omar" <M>



